



MUSEUM DISCOURSE. A SOCIO-CULTURAL AGENT FOR CHANGE.

A workshop organized by Federico Sabatini and Cecilia Lazzeretti

7th March 2019 – Department of Cultures, Politics and Society
University of Turin

The workshop intends to provide an interdisciplinary analysis of the language(s) of museums as the main factor construing inclusive socio-cultural mind-frames and community involvement. In best-practice instances, the new context-oriented and audience-centred policies of museums are socio-culturally proactive and concerned with the needs and expectations of highly differentiated social groups. Focussing on a constructivist notion of knowledge and dissemination as a process guided by hands-on experience and by meaning-making through interaction, the contributions will examine, from different methodological perspectives, the engagement of museums with socially disadvantaged people, or with people who are still under-represented in museums' audiences.

The meaning-making capacity of Museum Discourse, no longer exercised as mere expert discourse, is increasingly configured as educational discourse leading to the construction of knowledge through a thought-through interaction leading to edutainment rather than to mere entertainment. While fostering reflection on the actual effectiveness of those textualizing processes favouring inclusiveness, the aim of the workshop is to underscore the linguistic potential of museum discourse in its imbrication with human rights discourse and pedagogic discourse. Such an imbrication reveals and actualize the museum as an agent of social change that appears as paramount in the new course of inclusive didactics guided by an ethical imperative to serve society equitably.

From the perspectives of Linguistics, Discourse Analysis, Sociology, Anthropology and Curatorship proper, the Museum will be approached as a process of communication and signification, leading to the construction of relevant social functions. A museum active in the cultural process through its “communicative actions” presupposes the study of its language and its construction of messages and “discourses”, explicit or hidden, in the displays, exhibitions, practices, community activities.

Forging closer connections, and developing greater mutual understanding between scholars and practitioners, can serve to strengthen both academic research and museum practice. Museum discourse research can be applied to help shape museum practice, as results can be fed back in the form of recommendations to practitioners; vice versa, museum professionals can provide scholars with valuable insight into their practices, presenting case studies and relevant examples of written, oral, non-verbal and digital communication taking place in museum settings. As practising members of the museum discourse community, professionals serve as ‘specialist informants’ (Bhatia, 1993) to be consulted in order to gain access to data and provide feedback on research.



Themes, practices, texts to be addressed:

- Museums' inclusive textuality (e.g. fact-sheets, publications, web documents and blogs, social media, mission statements, press-releases)
- Museum's involvement with children and teenagers (including special needs ones)
- Museums' involvement with refugees and asylum seekers
- Museums' addressing, more or less directly, xenophobia, sexism and homophobia
- The role of story-telling
- Cognitive and pedagogic implications
- Synergy of verbal and visual grammar in the construction of inclusive communication
- Museums actively seeking the construction of Inter-culturality through several disciplines (science, art history, performance, politics, ecology, history and literature, language studies, etc.)

**IL DISCORSO MUSEALE
COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE SOCIO-CULTURALE**

Un workshop organizzato da Federico Sabatini e Cecilia Lazzeretti
7 /8 Marzo 2019 – Dipartimento di Culture, Politica e Società
Università degli Studi di Torino

Il workshop intende affrontare il linguaggio dei musei da un punto di vista interdisciplinare, considerandolo come uno strumento di diffusione di pratiche socio-culturali inclusive e come mezzo di coinvolgimento della comunità.

Oggi il discorso museale non si limita a mero discorso tra esperti, bensì si configura sempre più come strumento educativo. Nei casi di 'best practice', le politiche museali contemporanee si fondano sui bisogni e sulle aspettative di gruppi sociali altamente differenziati e si caratterizzano per il loro apporto socio-culturale.

Promuovendo una riflessione sull'efficacia effettiva dei processi testuali in grado di favorire l'inclusività, l'obiettivo del seminario è di sottolineare il potenziale linguistico del discorso museale nei suoi intrecci con il discorso sui diritti umani e il discorso pedagogico. Tali intrecci evidenziano il nuovo ruolo assunto dal museo: quello di agente del cambiamento sociale, oggi fondamentale per promuovere forme di didattica inclusiva e perseguire l'obiettivo etico di una società più equa.

A partire dalle prospettive della Linguistica, dell'Analisi del Discorso, della Sociologia, dell'Antropologia e delle diverse discipline affini alle pratiche curatoriali, l'istituzione museale sarà definita come processo di comunicazione e significazione, con importanti funzioni sociali.



Un museo attivo nel processo culturale attraverso le sue "azioni comunicative" presuppone lo studio del suo linguaggio e la sua costruzione di messaggi e "discorsi", espliciti o nascosti, nelle mostre, pratiche, attività comunitarie.

A partire dal modello di apprendimento costruttivista secondo il quale la conoscenza scaturisce dall'esperienza pratica e il significato si genera attraverso l'interazione, i contributi del workshop prenderanno in esame, da diverse prospettive metodologiche, le pratiche adottate dai musei nei confronti delle differenti categorie di visitatori, comprese quelle socialmente svantaggiate o ancora sottorappresentate nel pubblico dei musei.

Creare relazioni più strette e sviluppare una maggiore comprensione reciproca tra studiosi e professionisti può servire a rafforzare sia la ricerca accademica che la pratica museale. La ricerca sul tema del museo può contribuire a modellare la pratica del museo, in quanto i risultati possono essere riconsegnati sotto forma di materiale utile per professionisti; allo stesso tempo, i professionisti del museo possono fornire agli studiosi preziose informazioni sulle loro pratiche, presentando casi di studio ed esempi rilevanti di comunicazione scritta, orale, non verbale e digitale che si svolgono in contesti museali. Come membri della comunità del discorso museale, i professionisti fungono da "informatori specializzati" (Bhatia, 1993) da consultare per ottenere l'accesso ai dati e fornire feedback sulla ricerca. Da qui l'invito rivolto ad alcuni professionisti della comunicazione museale, in grado di arricchire le prospettive della ricerca con casi esemplari e 'best practices'.

Il workshop affronterà in particolare i temi seguenti:

- esempi di testualità inclusiva nei musei (e.g., in schede informative, pubblicazioni, documenti web e blog, social media, mission statement, comunicati stampa)
- pratiche di coinvolgimento rivolte a bambini e adolescenti (compresi quelli con bisogni speciali)
- pratiche di coinvolgimento rivolte rifugiati e richiedenti asilo
- modalità di riferimento a temi quali xenofobia, sessismo e omofobia
- forme di storytelling
- implicazioni cognitive e pedagogiche
- forme di sinergia tra grammatica verbale e visiva nella costruzione di una comunicazione inclusiva
- modalità di approccio all'interculturalità fondate su diverse discipline (scienze, storia dell'arte, performance, politica, ecologia, storia e letteratura, studi linguistici, ecc.)